

**CAPITALISMO
CHE CAMBIA**

Pellegrino Capaldo spiega perché ha fondato a Roma un'Associazione che punta a promuovere una nuova cultura aziendale insieme con il dipartimento dell'ateneo capitolino «La Sapienza»

«Aziende, ripartiamo dall'università»

Sono state già bandite quattro borse di studio e un premio di progetto

Comprendere le strette relazioni tra Stato, imprese e non profit

ROMA ■ «Dobbiamo iniziare a lavorare per delle cose che noi non riusciremo a vedere. Le aziende, almeno quelle migliori, sono ossessionate dalle relazioni trimestrali, dalla generazione di profitto nell'immediato, dal colore delle righe finali del bilancio. Eppure mi sembra di cogliere nella società un momento di fermento culturale: è tempo, forse, di maturare una riflessione diversa che abbia per oggetto le radici stesse del fare azienda, del suo significato profondo».

Pellegrino Capaldo descrive in maniera nitida i contorni e i presupposti filosofici che lo hanno mosso oggi a proporre un'associazione nel quale riversare la sua esperienza plurennale nel campo della gestione d'impresa. Fatta di presidenze di aziende, di banche e fondazioni bancarie, ma, soprattutto, della grande palestra di vita e di formazione di talenti che è l'università. E infatti è nel mondo dell'università che ha pensato di collocare questa sua nuova idea (lui che è ordinario di Economia aziendale dal 1970):

l'Associazione Amici del Dipartimento di Economia aziendale della Sapienza di Roma.

Supporto all'Università. «Sono convinto che l'università sia il centro fondamentale della riflessione e dell'elaborazione scientifica e quindi la sede più adatta per una rivisitazione a tutto campo della nozione di azienda che sappia andare fino alle sue radici. Ma andare alla radice dell'azienda significa andare al cuore di una delle questioni centrali della vicenda umana, cioè come gli uomini si organizzano per produrre le cose delle quali hanno bisogno e come ripartiscono le cose che producono. Mi rendo conto che è un problema che non ha trovato fino ad oggi una soluzione definitiva, e probabilmente non ne ha. Ma va continuamente studiato: su questi temi dev'essere un cantiere sempre aperto nel quale devono lavorare non solo gli economisti, ma anche filosofi, antropologi, moralisti, giuristi».

L'Associazione è stata fondata appena un mese fa, ma ha già delineato i propri obiettivi. Essere una grande occasione di riflessione, una grande chiamata a raccolta che coinvolga il pubblico e il privato, gli imprenditori, il mondo del non profit (del quale Capaldo è un esperto e precursore degli studi in Italia, soprattutto nel rapporto che il non profit intrattiene con lo Stato e con il mercato, e come si muove tra di essi), per incidere — nel lungo periodo — sulle scelte strategiche del fare impresa nel nostro Paese, e quindi con ricadute di politica economica, anche se non nasce con questo specifico intento.

«L'economia aziendale — dice Capaldo — parte dalla profonda conoscenza dei meccanismi che regolano l'impresa e offre contributi per ideare e definire linee di politica economica e sociale, a livello na-

zionale e sopranazionale, che promuovano il progresso economico e civile. Insomma può aiutare a definire quali provvedimenti siano idonei ad accrescere la competitività delle imprese e a favorire un sano ed equilibrato sviluppo. Nel rispetto della dignità della persona e delle risorse ambientali». Un richiamo, questo, di forte valenza e per il quale Capaldo avverte che c'è bisogno di giovani che operino nel mondo dell'impresa che non siano solo degli specialisti ma che abbiano un ventaglio di conoscenze e sensibilità alti: «L'unità del sapere, umanistico e scientifico, in questo campo è particolarmente avvertita». Ecco perché questa associazione ha lo scopo di formare non solo superspecializzati, ma persone pronte a cogliere l'opportunità del cambiamento che sta vivendo il mondo dell'impresa, proiettata nel suo nuovo ruolo: non solo un generatore di reddito e di lavoro, ma un generatore di valore per sé e per tutti i soggetti con i quali interagisce (dal territorio alla società civile).

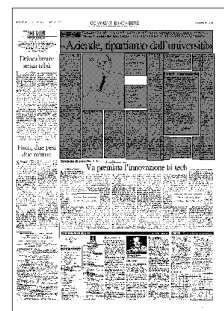
Il progetto. «Bisogna comprendere fino in fondo l'unitarietà del mondo aziendale e le strette relazioni che legano le imprese, il non profit e la Pubblica amministrazione. Allo stato sembra esserci una certa confusione. Nel campo delle imprese, ad esempio, si ondeggia tra il vago obiettivo di una sempre maggior creazione di valore per gli azionisti e l'assunzione di una cosiddetta responsabilità sociale, con posizioni, a volte, del tutto contraddi-

ditorie. Il non profit viene visto come un universo a sé, meritevole di qualche attenzione solo perché coinvolge milioni di volontari, ma senza saper cogliere le sue enormi potenzialità per la costruzione di uno Stato sociale equo, solido e sostenibile. La Pubblica amministrazione,

dal canto suo, di norma non viene neppure considerata un'azienda perché si crede erroneamente che considerarla tale faccia perdere all'azione pubblica le sue connotazioni sociali. E invece anche la Pubblica amministrazione è un'azienda e come tale deve produrre i suoi servizi, compresi quelli a forte contenuto etico-sociale, nel rispetto dell'equilibrio economico e di ragionevoli standard di qualità e di costo anche quando questi costi non fanno carico direttamente agli utenti. Nel loro insieme questi tre settori costituiscono il mondo aziendale e dunque il tessuto economico-sociale del Paese. Essi debbono costantemente interagire e integrarsi perché solo così si riesce a promuovere sviluppo economico e progresso civile».

Nel primo mese di attività l'Associazione ha già bandito quattro borse di studio e un premio (si veda il riquadro a fianco). Le borse di studio, intitolate al celebre economista aziendale Pietro Onida, sono dell'importo di 15mila euro ciascuna, destinate a laureati (non solo in economia) e rinnovabili fino al quarto anno; il premio consiste sempre in

15mila euro (oltre alla consulenza gratuita e agli studi di fattibilità, nonché un aiuto in termini di relazioni) ed è desti-



nato a chi presenterà un progetto di una nuova azienda che sia in linea con la filosofia dell'Associazione.

Il programma pluriennale dell'attività verrà presentato agli associati nella primavera del 2005. «Stiamo pensando a master, a convegni, a seminari internazionali, a favorire un dialogo crescente tra imprese, università e l'Associazione. Nostri soci, infatti, possono essere sia persone fisiche che enti e aziende di ogni tipo. Non chiediamo ad essi semplicemente dei contributi — tiene a sottolineare Capaldo —: chiediamo ai soci di collaborare fattivamente orientando e seguendo i laureati nelle scelte di lavoro, o suggerendo temi scientifici da sviluppare in convegni, tenendo cicli di lezioni. In particolare le imprese possono giocare un ruolo fondamentale accettando i laureati per degli stage, offrendo loro la possibilità di vedere da vicino il mondo della produzione e le logiche che vi sottostanno, contribuendo nei modi che riterranno opportuni a finanziare borse di studio, progetti di ricerca e così via».

Capaldo è consapevole della sfida che attende la sua Associazione, ma è convinto che il suo "cantiere" possa diventare una sorta di *think-tank* e di laboratorio dove le idee si concretizzano. «Andiamo avanti per piccoli passi — conclude —: aspettiamo il riscontro dei nostri interlocutori, gli spazi di manovra esistono e sono convinto che questa iniziativa possa contribuire a creare le premesse per il cambiamento nella filosofia del fare azienda che sta per venire, anzi che è già qui». Il capitalismo sta cambiando strada, sembra suggerire Capaldo. Occorre essere pronti ad indicare i nuovi percorsi più efficaci da percorrere, per soddisfare le esigenze delle generazioni future. Qualcuno inizia a lavorare per loro.

STEFANO SALIS

Pellegrino
Capaldo



Amici dell'economia aziendale

- **Possono essere soci** dell'associazione «Amici del Dipartimento di economia aziendale della Sapienza di Roma» persone fisiche, enti e aziende di ogni tipo. I soci contribuiscono all'attività con la propria disponibilità a orientare e seguire i laureati nelle scelte di lavoro; accogliere laureati e studenti per periodi di stage; tenere cicli di lezioni, collaborare a convegni e seminari; con il finanziamento di borse di studio; con contributi finanziari per il sostegno delle attività dell'associazione e del dipartimento.
 - **Borse di studio** Pietro Onida in economia aziendale: sono bandite quattro borse per giovani laureati italiani ed europei che abbiano discusso la tesi, con votazioni non inferiori a 105/110 o 96/100, entro la data di scadenza del bando e che non abbiano superato i 28 anni. Le borse di studio, di durata annuale e rinnovabili fino a un massimo di quattro anni, sono di 15mila euro lordi e sono corrisposte per progetti di ricerca in economia aziendale.
 - **Il premio di progetto**: il premio, dell'importo di 15mila euro lordi, verrà versato in un'unica soluzione entro 30 giorni dalla proclamazione del vincitore. Sono ammessi al premio - che viene assegnato da un'apposita commissione designata dal consiglio direttivo dell'associazione - coloro che desiderano diventare imprenditori in campo economico o sociale.
- Per informazioni sull'associazione, sui premi, sul bando e sulle adesioni, tel. 0649766965, 064746193, fax 0649766465, info@amicidipartimento.it